IL POPOLANO

ANNO XXI — N. 26

SETTIMANALE REPUBBLICANO

CESENA, 2 Luglio 1921

ABBONAMENTI
Anno L. 10 - Semestre L. 5,50 - Trimestre L. 3
Una copia: Cent. 20

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 6

Impressioni

Siamo dunque in piena crisi: la politica del conte Sforza - incerta, dubbiosa, prona alla volontà altrui - ha finito per trascinare nel vortice tutto il ministero. Come il gladiatore antico, dopo avere inutilmente cercato la pietà (il *pollice verso* ormai era sicuro), ha tentato di morir bene e contro l'avversario - sorto nel tumulto dell'assemblea a dire cose gravi e aspre - ha usato la frase giusta, ma pericolosa ed equivoca.

La frecciata del Parto. E la Camera ha travolto Sforza, ma anche Salandra: il destino è sempre inesorabile e spesso è giusto. Intanto i corridoi dei *passi perduti* sono pieni di ombre e di misteri: non si parla più - come prima - ad alta voce; i gruppi si raccolgono nella breve chiacchiera o nel pettegolezzo; ci sono i rassegnati.... a non andare al potere (perchè nessuno li chiama) che filosoficamente fumano e guardano; ci sono quelli che vivono nell'eterna speranza e ad ogni crisi aprono il cuore e l'animo alla dolce illusione; corrono da ogni parte, lanciano una frase, intervistati si trincerano nel silenzio più eloquente, poi finiscono per dire qualche cosa, che generalmente è frutto di fantasia; altri si limitano ad abbordare i giornalisti: « Avrà sentito, si fa il mio nome, ma io non accetto. Lo dica pure.... » e così si lanciano.... almeno per un'altra volta.

I più tranquilli sono i... pregiudiziali: i repubblicani e i comunisti. Chi sta meglio di loro, dal punto di vista parlamentare? Votano sempre contro tutti i ministeri, o si interessano solo per fare i commenti.

Una volta anche i socialisti si trovavano in questa condizione: ora no. Sono diventati *papabili*, tutti o quasi. Che fregola di salire e quante scuse per legittimare il loro desiderio! I piccoli episodi denotano lo stato d'animo di questi rivoluzionari.... del Re.

Il Vice Presidente della Camera, on. Casalini, doveva essere, come i suoi colleghi, chiamato e consultato dal Sovrano per la soluzione della crisi: ma il gruppo socialista - per non compromettersi - ha posto il veto e ha mandato l'on. Ferri (oh! nostalgia del ricordo: « *se il Re mi facesse l'alto onore....*! ») dal conte Mattioli Pasqualini, maestro di casa di S. M. onde illuminare così - per interposta persona - Vittorio Emanuele sul pensiero del partito dei proletari.

E Turati - di fronte alla possibilità di un ministero De Nicola - ha trovato per il suo gruppo la formula dell'*astensione*: cioè, i socialisti non andranno al potere, ma non voteranno nè anche contro, si limiteranno ad astenersi. Viva sempre la sincerità e la onestà!

***

Avranno così i repubblicani ingenui una nuova delusione. Quante in pochi giorni! Prima erano venuti i fascisti di Mussolini con la loro tendenzialità repubblicana. Chi non ricorda le illusioni create da quella famosa intervista del creatore e del duce del fascismo? Sembrava che una nuova corrente di giovinezza e di vita fosse venuta a ringagliardire il movimento repubblicano: e la polemica - accesasi in quei giorni fra uomini e partiti - aveva sollevato tante speranze. Ma la delusione venne, e a breve scadenza, purtroppo: alla Camera il fascismo, anche quello tendenzialmente repubblicano, si orientò subito verso il nazionalismo di Federzoni e C.i e trovò gli alleati anche fra i seguaci di Antonio Salandra.

E' crollato quindi l'edificio delle illusioni accarezzate con tanto desiderio e con tanta cura.

Oggi è la volta di un altro castello creato dalla fantasia ingenua, che cade.

Nell'ultima riunione del Comitato Centrale repubblicano - ricordiamo - quando già i convenuti avevano deliberato e approvato una dichiarazione da lanciarsi al paese, per richiamarne l'attenzione di fronte al pericolo degli equivoci fascisti e socialisti, arrivò improvvisamente la notizia emozionante: i socialisti o meglio i deputati del gruppo parlamentare socialista hanno finalmente posto il problema istituzionale; finalmente hanno riconosciuto la necessità della.... repubblica.

I convenuti restarono sorpresi e meravigliati per tale comunicazione fatta dai dirigenti e vollero leggere l'ordine del giorno votato dal gruppo: oh! santa ingenuità. Quell'o. d. g. accennava sì, con vaghe parole, ad una crisi di regime, ma dopo un giro inutile e vizioso di frasi parlava di risoluzione del problema politico attraverso le formule volute dalle aspirazioni del proletariato.

Che cosa significava quel complesso di parole e di frasi? Si voleva alludere alla dittatura degli operai o alla repubblica borghese di Modigliani o al collaborazionismo di Turati? Certo però - qualcuno volle notare - la parola *repubblica* era sapientemente evitata, e qualche altro richiamò alla memoria degli adunati le affermazioni antirepubblicane dei socialisti e dei loro capi, dalle irrisioni dei duci minori alle dichiarazioni ultime fatte in Parlamento dai *gros bonnets*.

Ma fu inutile: la illusione balenata nella mente di molti aveva creato il nuovo stato d'animo, improvvisamente.

E i critici furono chiamati maligni o pessimisti: l'avvenire prossimo li avrebbe smentiti.

Chi avrebbe mai creduto invece che la smentita contraria sarebbe venuta a così breve scadenza?

I socialisti - gli uomini che fino a ieri avevano dato una intonazione rivoluzionaria alla loro predicazione politica, gli uomini che avevano inneggiato alla Russia di Lenin e di Trotzki - saliranno le scale del Quirinale - non domani forse, ma presto: ormai la grande ora fatale è segnata: e noi? Noi ricorderemo con accorata nostalgia la frase di Bovio, ma non importa: il proletariato - quello vero, che soffre e lavora - sarà con noi ugualmente e solo in noi vedrà la salvezza sua e quella dell'Italia.

Cima.

CONVEGNO NAZIONALE
— dei Ferrovieri repubblicani —

Domenica 3 luglio alle ore 10 in BOLOGNA Via Riva Reno 77 (sede repubblicana) avrà luogo il Convegno Nazionale dei ferrovieri repubblicani.

Federalismo

(Un principio repubblicano che va affermandosi)

Il problema dell'autonomia delle regioni con rappresentanze elettive e con limitati poteri legislativi - allo scopo di snellire e di rinvigorire l'attività politica e amministrativa del nostro paese - è uno dei capisaldi più importanti della dottrina repubblicana. Il famoso dissenso fra Mazzini e Cattaneo non avrebbe ora più ragion d'essere. Mazzini si dichiarò allora apertamente unitario più che altro perchè teneva - nella sua disperata passione per il compimento della patria italiana entro i suoi naturali e incontestabili confini - che l'agitazione di un concetto federalista fra il nostro popolo potesse nuocere al sacro sentimento pel comune riscatto e affievolire quello stimolo d'unificazione che animava i cittadini dei vari piccoli stati in cui allora era divisa l'Italia.

Ma oggi questo pericolo non esiste più. L'Italia ha raggiunto i suoi veri termini, le terre che da secoli anelavano a congiungersi alla madre-patria sono per sempre redente dalla dominazione forestiera, e non si può temere che il principio dell'unità nazionale possa venire intaccato, tanto più che il legame fra le regioni italiane è stato gloriosamente cementato e rinsaldato dagli sforzi e dai sacrifici comuni e dal nobile contributo di sangue che i cittadini di tutte le parti della nostra terra han generosamente offerto per la sua salvezza durante gli anni terribili del conflitto.

Ora possiam quindi risventolare ancora con rinnovato vigore, la bandiera del federalismo italiano, che Carlo Cattaneo agitò con entusiasmo indomito, con la limpida e cristallina certezza che prima o poi quell'idea avrebbe trascinato anche i piu restii e i più diffidenti. Il Maestro non dissentirebbe più, oggi, poichè ormai la concezione federalista sta divenendo, nel pensiero repubblicano il coronamento più alto della nostra dottrina.

Ebbene, mentre qualche decennio addietro, o semplicemente alcuni anni fa, il problema del federalismo era guardato dagli uomini pubblici con diffidenza e spesso con dichiarata avversione, oggi non è più così.

Pochi giorni or sono, anche l'on. Giolitti, nel discorso pronunciato alla Camera immediatamente prima del voto che doveva decidere della sua caduta, ha accennato in modo assai preciso a questo importante problema.

« Una delle questioni - egli ha detto - delle quali più si è parlato è la questione del decentramento. E' stato ricordato che un progetto Minghetti del 13 marzo 1861 già preparava questo decentramento. Io però debbo osservare che quel disegno di legge non mirava ai fini ai quali si mira oggi: era diretto semplicemente alla creazione di governatorati regionali. Allora prima di procedere all'unificazione legislativa dell'Italia, si voleva assicurare un periodo transitorio, in base a governatorati regionali che continuassero le istituzioni dei cessati Stati. L'opinione pubblica in Italia - ed io data la mia età, ricordo perfettamente - si manifestò contraria per timore che questo rallentasse l'unificazione definitiva del Paese. Ora la questione è in termini assolutamente diversi da allora: pericoli per l'unità non ne esistono: e quindi dobbiamo e possiamo procedere energicamente per questa via. »

« Ma non basta, come allora creare dei governatori di regioni: perchè allora si creava il governatore, ma si lasciava la provincia, si lasciava il circondario. Ora bisognerà creare sopra tutto le *rappresentanze elettive delle singole regioni* (approvazioni): bisognerà determinare ben chiaramente quali attribuzioni si tolgono allo Stato per darle alle regioni, e quali attribuzioni anche si debbono togliere alle Provincie; perchè si tratta di servizi che è meglio concentrare in unità più vaste. E' opera certo di lunga lena; ma credo che il parlamento agirebbe saggiamente se cominciasse ad organizzare qualche inchiesta, qualche mezzo di accertamento delle varie gestioni che si possono trapassare a un nuovo ente, in modo da preparare un'istituzione veramente organica ».

Una volta tanto, siamo - in linea di massima - d'accordo con l'ex presidente del Consiglio. Il problema, però, non è posto nei suoi veri ed assoluti termini. Per esempio, non bisogna limitarsi a togliere delle attribuzioni alle provincie ma, più radicalmente, abolire addirittura quegli organismi amministrativi artificiosi e molto spesso dannosi - vigili sentinelle del governo centrale con le prefetture addomesticate - che sono le provincie stesse. Esse non rappresentano nulla, nella vita civile del nostro paese, e non hanno alcuna funzione alta ed utile da compiere; servono, sopratutto alle manovre dei ministeri e agli interessi delle classi dominanti.

Le regioni, invece, debbono avere un'ampia autonomia politica, la quale - pur non intaccando il principio dell'autorità superiore dello Stato e non inceppando la funzione tutelatrice e coordinatrice che questo deve svolgere - garantisca ad ogni regione un ordinamento pubblico perfettamente consono ai bisogni, alle tradizioni, alle condizioni economiche locali, onde ciascuna parte del nostro tanto vario paese abbia quel ritmo di vita che più è favorevole alla sua libertà civile e alla sua prosperità materiale. E per facilitare questo intento, sarà bene che le regioni italiane siano ricondotte entro i loro veri limiti naturali i quali, se sono talvolta difficili a stabilirsi con precisione, sono pure in alcuni casi chiari e precisi, perchè determinati con pari evidenza dalla configurazione geografica e dalle tradizioni storiche. Tale è, per esempio, il caso della nostra Romagna, che ha tutti i caratteri naturali, economici e oseremmo dire etnici di una regione a sè stante.

* * *

Ma una differenza profonda e sostanziabile esiste - ed è bene accennarla - fra la nostra concezione federalista e quel palliativo inutile di decentramento amministrativo che i soliti conservatori di una democrazia retrograda oggi vagheggiano.

Non si tratta (e noi lo sentiam spesso ripetere con eguale magnifica foga da chi anima il nostro movimento repubblicano e da lunghi anni addita con immutata fede alle nostre folle la soluzione dei grandi problemi nazionali) non si tratta di concessione che scende dall'alto, di elargizione di poteri fatta compiacentemente dal governo alle popolazioni singole, quasi con l'aria di offrire un nuovo favore per dare prova della propria liberalità, ma sopratutto si tratta di conquista morale che promana dal basso, di volontà nuova che scaturisce dalle popolazioni stesse, come conseguenza di una più evoluta coscienza civile e di un più chiaro senso di libertà e di responsabilità e si volge agli organi superiori dello Stato per richiedere da essi il riconoscimento di questa esigenze e l'attuazione di questo proposito.

L'ordinamento regionale sarebbe grave jattura se dovesse consistere in un larvato

allargamento delle attribuzioni che ora possiedono le provincie. Ma esso deve invece consistere nella creazione di vere e proprie rappresentanze elettive, di piccoli parlamenti regionali, che curino gli interessi delle regioni e abbiano a questo scopo ampia facoltà di legiferare e di emanare provvedimenti, per quelle questioni che hanno carattere spiccatamente locale, e su cui il governo centrale è più o meno incompetente. Un corretto sistema di autonomie comunali – che rimettesse in vigore questi piccoli nuclei amministrativi ridando loro anche parte di quelle funzioni politiche per cui nei secoli passati i comuni furono esempio glorioso di pubbliche virtù e costituirono l'espressione più genuina delle necessità locali e della volontà del popolo – dovrebbe integrare il nuovo ordinamento regionale per rendere sempre più facile ed efficace il suo funzionamento.

* * *

«E' opera certo di lunga lena» ha dètto l'on. Giolitti. E' vero. Si tratta in realtà di una nuova forma di vita pubblica che ha caratteri spiccatamente diversi da quelli dell' attuale regime. E sarebbe – noi ne siam certi – qualora venisse attuata nella sua piena efficienza, la base più salda per un ordinamento repubblicano. Poichè il problema federalista (ed è cieco chi non se ne accorge) è intimamente legato con le sorti del regime. La Repubblica non può avere come forma – oggi – che il federalismo; ed il federalismo regionale non può avere come conseguenza imprescindibile la costituzione repubblicana. Non se ne esce. Sia come causa, sia come effetto la nostra Repubblica non può aver altra espressione che questo ordinamento di civili libertà.

Per questo siamo alquanto diffidenti che una soluzione pratica e soddisfacente del ponderoso problema possa venirci dagli organismi posti a tutela dell'istituto monarchico. Ma abbiamo tuttavia ragione di compiacerci che questo principio che è un cardine fondamentale di tutta la nostra dottrina, vada sempre più chiaramente affermandosi negli intelletti e nelle coscienze.

Mario Pistocchi

FIORETTI

I ciottoli e la felicità

Un poeta parlava, camminando, con la più bella delle donne.

Nel gesto ampio di mostrarle l'orizzonte perdè alcune idee.

Un innocente che se ne avvide non le raccolse: erano grezze; sembravano ciottoli.

Un mercante accorse e le intascò quatto quatto, come se fossero roba sua.

***

Il mercante andò da un lapidario d'ingegno e gli fece pulire le pietre.

Sfaccettate che furono brillarono come diamanti; forse lo erano.

Il mercante diede un denaro, un soldo e un quattrino al lapidario geniale.

Poi andò da un orafo e fece incastonare le gemme; erano quattro.

***

Con la prima gemma comprò un titolo nobiliare.

Con la seconda gemma comperò un palazzo in città.

Con la terza acquistò terre, armenti e titoli di rendita.

Con la quarta abbagliò e fece sua la più bella delle donne.

Quella che parlava, un giorno, col poeta e n'era l'amante.

Il poeta si uccise. Il mercante visse felice nella grazia del Signore.

Gian la Burla.

Dedicato a Lenin

. . . Quando una Nazione compie una Rivoluzione, essa deve cercare d'imporle fine al più presto possibile, e non ha altro mezzo per questo che troncare rapidamente ogni via per la quale si possa ricadere nella lotta.

MAZZINI.

L'ultima beffa

Nella gara oratoria che ha sollazzato gli spettatori allegri di Montecitorio, in occasione della risposta al discorso della corona è arrivato, come al solito, buon primo Filippo Turati.

Il vecchio satiro del socialismo di marca tedesca importato in Italia, non ha detto neanche stavolta una parola di fede: rotto agli intrighi bassi della vita parlamentare italiana, non ha saputo dare alla sua anima un palpito nuovo, non ha saputo dare un soffio di sincerità alla sua oratoria fredda, nutrita sempre di cinismo e di ipocrisia.

Turati è stato ancora una volta conseguente a se stesso. Egli è l'espressione tipica del socialismo italiano, adulatore di folle, sordo ad ogni problema morale, trascinato nella sconcia gara dei partiti dalla febbre dell'arrivismo, dal maleficio delle transazioni le più ripugnanti, soltanto per poter affermare non la forza di una idea, ma il prestigio e gli interessi di una parte politica che vuol governare il paese.

Aver la massa dietro le proprie bandiere ad ogni costo con tutti i mezzi, primo fra tutti quello dell'inganno: ecco la meta del pussismo indigeno.

Perchè la politica socialista in Italia – eccezion fatta pel periodo degli albori rivoluzionari – è stata per la paziente massa dei lavoratori e per la nazione, una truffa colossale. Se ha servito a rendere meno triste e penosa la schiavitù del salario, non ha elevata la coscienza nazionale rimasta minorenne; non ha saputo e voluto allargare l'anima del popolo a palpiti e sentimenti nobili di virtù civili e sociali, ma ha invece solleticato gli instinti più bassi dell'egoismo e dell'opportunismo.

Ha creato una forza che coll'arma dello sciopero ha potuto aumentare la mercede, ma non ha sostituito al salariato il lavoratore conscio della sua azione sociale; non ha saputo formare il cittadino e colla negazione continua dell'idea di Patria ha distrutto nelle anime, nei cuori, nei cervelli tutti i più puri sensi di italianità.

Del vasto poliedrico problema che affanna l'umanità nel suo divenire, ha visto solo il lato economico, s'è commosso soltanto per gli stomachi vuoti e non ha acceso lampi di luce nei cervelli ottenebrati.

E in ogni ora della nostra storia, ha sfruttato tutte le occasioni, anche le meno degne pur di ingrossare i battaglioni delle reclute socialiste.

Oggi paga il fio delle sue colpe: nell'incapacità di imporre all'Italia quei sistemi sociali predicati con tanto fervore alle folle illuse, tenta ora l'ultimo ricatto – come il giocatore sconfitto che affida le speranze della rivincita alle armi del baro – aspirando al governo in regime monarchico per il bene delle classi umili.

Filippo Turati il buttafuori del pus che a Livorno s'è liberato dell'elemento più torbido e più rivoluzionario – almeno a parole – ha gettato l'avance per ingraziarsi le anime trepide e infrollite della borghesia patriottarda rinnegando un cinquantennio di lotta ha esaltato l'idea di patria per far dimenticare la vergogna di Caporetto. Ma nella forza del dire il vecchio Turati, ha ancora bestemmiato la patria, esaltando il neutralismo austriacante di Giolitti: il suo evviva all'Italia, deve aver suonato nell'aula come un'irrisione ai nostri morti!

Contraddizione e inconsistenza.

Vadano i socialisti al potere: nell'opera loro saranno pessimi governanti, così come sono stati pessimi educatori di folle.

La ricostruzione non avrà la sua alba. Il loro socialismo allontanerà il trionfo della giustizia sociale.

Essi non comprenderanno mai i problemi angosciosi della nostra Italia, la cui anima si piega stanca in quest'ora grigia e dolorante e prepareranno nuove illusioni e nuove giornate buie.

Ma noi, oggi povere cassandre inascoltate, accesi i cuori al fuoco della fede, riprenderemo più gagliardi la nostra azione repubblicana.

Non disarmeremo: lo storia, eterna tessitrice, ci darà ragione.

Falce martello e corona reale: ecco il socialismo di Filippo Turati, ecco tutto il socialismo italiano!

Fra pochi mesi gli annali domestici segneranno il grande evento.

È l'ultima atroce beffa che come una scudisciata colpisce in pieno il nostro popolo vile.

Viva il socialismo di Sua Maestà!

Umberto Gatti

La conferenza del Prof. Ugo Della Seta

Mercoledì sera fu nostro graditissimo ospite il prof. Ugo Della Seta che al Teatro Verdi, tenne una meravigliosa conferenza sul tema: « L'idea repubblicana e l'attuale momento politico ».

Ci è impossibile riportare degnamente lo splendido, profondo discorso tenuto dall'illustre oratore, che con idee nobilmente e fervidamente svolte, fece una chiara e serena disanima da studioso obbiettivo, più che da uomo di parte – dell'ora che volge, dei partiti politici attuali, delle forze che si contrastano e si contendono il primato nella vita pubblica, dimostrando luminosamente la necessità storica che da tanto caotico disordine, dovrà sorgere una buona volta la repubblica vaticinata da Giuseppe Mazzini: unica salvezza per il nostro martoriato paese!

Tenteremo comunque di riassumere qui – nel miglior modo che ci sarà possibile – la poderosa orazione.

Accolto da applausi fragorosi, il prof. Della Seta comincia col porgere un entusiastico saluto alla Romagna e a Cesena, esaltandone l'ardente fede repubblicana e dicendosi lieto di portare in questa terra generosa il saluto degli amici di Roma. Passa quindi ad analizzare l'attuale momento politico dimostrando come le classi dirigenti siano assolutamente prive di programma, di principî atti a risolvere la crisi che attraversiamo. Fa quindi una serrata e acuta critica dei due partiti che oggi si contendouo il primato politico: il partito popolare e il partito socialista.

Dice che il partito popolare, che avrebbe potuto compiere un'opera di chiarificazione nel Paese, si è abbandonato a forme di mimetismo bolscevizzante, nascondendo secondi fini, divenendo nel Parlamento un peso morto che si sposta a destra o a sinistra a seconda del governo e diventando il cordone ombelicare di ogni Ministero.

Parla poi del partito socialista e dice come fra destri, centristri, sinistri; collaborazionisti e anticollaborazionisti non si capisca più nulla. Dimostra le gravissime deficenze morali, la assoluta mancanza di sincerità di fede di questo partito che riapre oggi la porta agli espulsi di ieri, composto di uomini che in ogni tempo hanno dimostrata la più ridicola incoerenza politica! Si intrattiene a parlare della caotica situazione del nostro Paese e con argomentazioni poderose, profonde dice che in mezzo a tante tenebre è la luce meravigliosa, il principio divinatore di G. Mazzini: l'idea repubblicana – sogno, romanticismo, idealismo, poesia? Ebbene – prosegue l'oratore – noi teniamo ad essere idealisti ed anche poeti, e se anche composto di pochi, il nostro partito ha per fondamenta una dottrina che ci fa forti, che agli altri manca: la morale. Prosegue dimostrando come un partito è tanto più forte, per quanto più in alto tenga i valori morali e per quanto non si preoccupi del numero, ma della qualità degli iscritti.

Noi siamo dei sovversivi – dice l'illustre oratore – perchè vogliamo sovvertire l'immoralità dell'attuale ordinamento, per instaurare l'aristocrazia della mente coronata dalla virtù; l'aristocrazia del lavoro!

Noi auspichiamo come salvezza del nostro paese una sola, una grande cosa: la repubblica di Giuseppe Mazzini!

Non accettiamo tutte le altre repubblichette: ripudiamo quella minacciata da Turati e Modigliani per evitare lo scioglimento della Camera, come quella minacciata da Meda, per evitare l'abolizione della proporzionale; ripudiamo una repubblica bolscevica perchè nel nostro paese non sono possibili esotici innesti di barbaria mongolica; ripudiamo qualsiasi tendenzialismo repubblicano perchè siamo unicamente, veramente repubblicani, perchè vogliamo un sola repubblica: quella di Mazzini, che annulla il suddito, che esalta il cittadino!

E qui seguitando il suo magnifico discorso, sempre sottolineato da applausi fragorosi, il prof. Della Seta dice che un paese deve essere governato secondo le sue tradizioni: tradizioni non di una chiesa o di una casa regnante, ma di popolo! E qui con profondità di concetti veramente eccezionali, egli dimostra come le tradizioni del popolo italiano siano tradizioni eminentemente repubblicane; e come le istituzioni monarchiche più non rispondano alle esigenze della nazione!

Parla poi della monarchia in Ispagna, dove il re, servo della chiesa, nomina i cardinali: e della monarchia in Inghilterra, che, mentre vuol sembrare monarchia di liberi principî, è monarchia di prepotenza, di arbitrio, che soffoca ogni libertà di popolo dall'India soggiogata all'Irlanda martoriata. Dice come la monarchia in Italia, vada lentamente consumandosi, e come sia un governo burocratico, plutocratico parassitario; monarchia di cui i caratteri principali sono acefalia congenita, senza rimedio; parlamentarismo corruttore; speculazione ingorda; materialismo; lotte civili. Contro questi mali, prosegue l'oratore, si cerca il rimedio nel cambiamento di un gabinetto, nella sostituzione di un uomo ad un'altro, nel discutere delle sterili riforme economiche, sociali che sono solamente dei palliativi, che a nulla servono se non a creare nuovi malcontenti, mentre da ogni parte si vuole un radicale, energico cambiamento di sistema.

L'oratore partò quindi della violenza che si è scatenata nelle nostre contrade e dice i repubblicani non sono per la violenza come fine, ma ammettono la violenza rivoluzionaria di un dato momento storico quando un mondo vecchio cozza con un mondo nuovo. Ci troviamo dinanzi ad una vera crisi di regime, proclama il conferenziere, per la quale unico rimedio è la nostra repubblica!

Noi non vogliamo demolire, ma vogliamo costruire guardando non alla forma, ma alla sostanza delle cose!

I repubblicani si distinguono da tutti gli altri partiti per la loro dottrina sociale e perchè essi mirano a guarire le radici dal male che è piaga della attuale società. E quì il prof. Della Seta con inoppugnabili argomentazioni polemizza con Michele Bakounine, e dimostra che è errore il chiamare la proprietà un furto e illusione il volerla negare! La proprietà è un istituto che ha sfidato i secoli e che non si può abolire, ma che si deve trasformare in modo che essa non sia in mano di pochi parassiti, ma sia frutto del lavoro! Dimostra come non si possa dichiarare un'inutile guerra al capitale e come invece si debba trasformare la sua attuale funzione che lo rende despota del lavoro, in modo che capitale e lavoro siano nelle stesse mani. Chi volesse abolire il capitale farebbe come quel selvaggio che per cogliere il frutto, abbattè l'albero!

Rivendica, l'illustre oratore, a Giuseppe Mazzini l'aver assai prima di Marx invocato l'internazionale dei popoli e la rappresentanza dei lavoratori in Parlamento. Dice che Mazzini capì il lato nazionale del problema economico, e il lato morale. Constatò, il grande apostolo, la lotta di classe come realtà storica, ma non la volle come fine, proclamando tirannia qualsiasi dittatura. Il problema economico non è fine a sè stesso, ma mezzo, poichè il cittadino, raggiunta quella giusta e meritata sistemazione economica possa dopo pensare ad educare la mente e il cuore.

Seguitando il suo poderoso discoro il magnifico oratore passa a trattare i problemi fondamentali della dottrina Mazziniana e a proposito della libertà della scuola dice che repubblicani sono favorevoli ad essa come a tutte le libertà,

ma non vogliono che la scuola possa servire a secondi fini del partito popolare e perciò propugnano che essa non sia sottratta alla vigilanza dello stato.

L'oratore finisce il suo dire con una magnifica invocazione alla dottrina morale di Mazzini, con un inno all'educazione, alla famiglia fucina del cittadino, esortando i repubblicani giovani e vecchi a essere vigili e saldi, perchè la storia tessitrice eterna, lavora per noi, per la repubblica di Mazzini, la cui dottrina, faro luminoso di civiltà, di giustizia, di progresso è destinata a risanare il mondo!

* * *

La fine del magnifico discorso attentamente ascoltato, e sottolineato da continui applausi, è salutato da una entusiastica ovazione che si ripete più volte, acclamando l'illustre oratore che ha promesso di tornare fra noi quanto prima.

AMOROSI SENSI...

Facciamo una domanda indiscreta, pur sapendo che rimarrà senza risposta. Per quale strana ragione l' on. Nullo Baldini — pontefice sommo delle cooperative socialiste del ravennate — e l' on Umberto Bianchi — altro grande artefice della cooperazione mineraria in Toscana — non hanno votato contro il ministero Giolitti, come aveva stabilito il loro gruppo?

Ma senza attendere la risposta che non verrà, la spiegazione è facile a darsi.

Quella corrente d' amorosi sensi fra il Presidente del Consiglio e i socialisti — che taluno ha creduto scorgere da non pochi fatti nel corso dell' attività ministeriale giolittiana — non è nella fantasia dei critici, ma è una verità sempre più palese.

L' on. Giolitti — che è andato invocando la collaborazione coi socialisti — ha la manica molto larga quando si tratta di sovvenzionare quelle cooperative parassitarie — naturalmente socialiste — che per vivere e prosperare ha bisogno degli alti favori dei Ministeri e della burocrazia.

Ed è naturale che i due eccelsi magnati della Cooperazione rossa — grati per agevolare ricevute e in attesa di quelle che dovran venire — non osino compromettere col loro voto contrario la posizione parlamentare del protettore Giolitti.

Diamine! da buoni socialisti, prima gli interessi delle organizzazioni, poi quelli dell' idea. É comoda e così facile la politica dell' equilibrio.....

Per IL POPOLANO

RIPORTO L. **4276.40**

Cesena – Caro pofolano
Io mantare lira fenti perkè serfire polire, metère ordine barkakia Teatro Comunal afanguardista tufo partito - Tuto anke laforo profettère necessario como, pafimenta, tenta, specci, lampatari, sofà, anche elementa kimika ta serfire tisinfetione Tuo Vasa Prihoda 20.—

* Fra amici salutando l'on. Comandini a mezzo Pasini „ 5.—

* Fra amici in gita a porta Cavallotti, salutando gli onorevoli Comandini e Macrelli a mezzo Bianchi Primo „ 4.70

* Raccolte dopo il Convegno al Teatro Verdi „ 148.—

* Alcuni amici di Porta Fiume, avanzo bicchierata nell'osteria Turci e salutando gli Avanguardisti „ 2.—

* Paladini Aurelio pagando l'abbon. „ 1.—

* Un gruppo di avanguardisti protestando contro i reazionari di Modigliana 2.30

* Gli *Avanguardisti repubblicani* e simpatizzanti, Pollini Gianni, Gualtieri Lello. Guidazzi Mario, Spinelli Giulio Bianchi Giovanni, Spinelli Gino, Casadei Marsilio, Biagini Dino, Orsini Alceo, N. N., Ravaglia Amilcare salutando il loro capo offrono al battagliero *Popolano* „ 10.—

* Casalboni salutando gli On. Macrelli e Comandini „ 1,—

* La squadra dei pochi pensieri invitando tutti gli amici a fare propanda repubblicana „ 1.70

* Una squadra del Circolo Pensiero e Azione ben augurando al medesimo a mezzo Siboni „ 2.50

* Attilio Siboni pagando l'abbonamento e ben augurando al battagliero *Popolano* „ 1.—

„ Una squadra di soci dei Circoli "Pensiero e Azione e Decio Ricci„ uniti a banchetto dall'amico Piraccini Pompeo inneggiando alla Repubblica Sociale 5,—

„ Al circolo "Pensiero e Azione„ per salutare il Direttore di codesto battagliero, partente per Milano, a mezzo Siboni „ 2,—

Gallo di Borello – Gli amici del Circolo "Edera„ salutando l'avv. Federico Comandini e sperando di averlo fra noi per l'inaugurazione del vessillo sociale 5.—

Pistoia – Gattamorta Enrico pag. l'abb. 2.—

Gattolino – Medri Franceseo pagando l'abbon. e salutando Gattamorta Enrico residente a Pistoia „ 2,—

S. Lucia – I Circoli Riuniti dopo la conferenza Macrelli a Oriola „ 2,—

S. Vittore – Severi Giulio visitando il nuovo Circolo repubb. di S. Vittore 1,—

Case Frini – Invitando i tre catenacci a sottoscrivere al "Popolano„ salutandoli, Bianchi „ 1,—

Formignano – Zignani Edoardo V. pagando l'abbonamento 1921, stando sempre in attesa dell'acqua potabile in Formignano „ 1,—

„ Severi G., Severi A., Mariani L., Mazzoni E., Boschi A., inneggiando al nostro ideale „ 5,—

„ N. N. „ 0,50

„ Un gruppo di amici in gita a Borello, salutando gli on. Comandini e Macrelli al "Popolano„ „ 6,50

Ruffio – Pepoli Aristide salutando gli amici Repubblicani „ 1,—

Ronta II – Sama Ivo salutando l'on. Macrelli „ 1,—

Oriola – Raccolte da Bertozzi Ricciotti dopo la conferenza dell'on. Macrelli, ed inviando un saluto all'onorevole Comandini „ 25,—

Boratella – Paladini e Biguzzi visitando gli emici della Consociazione e salutando gli on. Comandini e Macrelli „ 2.—

Cesena – Spinelli Giulio salutando l'on. Macrelli „ 2.—

„ Emilio Magnani salutando l'amico Zavalloni Luigi e compagni „ 2,—

„ Ceccarelli Pirro salutando l'on. Comandini „ 5,—

S. Carlo – Riciputi Guerrino pagando l'abbonamento „ 1,—

Cesena – Carlo Placucci, Galli Pietro, Paolo Gualtieri, Riciputi Pietro salutando i profughi di Modigliana „ 5.—

Cesena – Macrelli Cesio l. 1, Guidi 2, Serra 2, Forgiani 1,10, Placucci l. 1, Campanini 1, Comandini 1, Zoboli 1, Prof. Pietro Riciputi 2, gli studenti della terza liceale unitamente a Riciputi durante una cena salutando l'anno scolastico e la conseguita licenza anche nell'ora dell' ebrezza e della gioia a Celincordia ore 24 mandano un saluto agli onorevoli Macrelli e Comandini ed al bene dell' Italia per l'avvento della repubblica mazziniana „ 13.10

Pievesestina – Grilli Antonio salutando gli amici „ 1,—

Cesena – Ravaioli Antonio ricavato della vendita delle fogtie d'Edera salutando gli onorevoli Comandini e Macrelli „ 20.—

„ Un numismatico al " Popolano „ „ 5.—

„ Campanini Cino pagando l'abbonam. „ 1.—

„ La famiglia Senni ringraziando gli amici del *Popolano* per le condoglianze fattegli „ 5.—

„ Ruffilli D.r Giuseppe salutando l'on. Comandini e gli avv. Turchi e Franchini „ 5.—

„ Dopo una partita a bocce salutando i vincitori a mezzo Ricci „ 1.—

„ Chiaurri Aurelio e Pasini Dino del fu Galileo salutano l'amico Passaglia Eurico residente al Cairo „ 4.—

Da riportare L. 4607.70

Ultima ora.

Ai comunisti di Cesena, che col loro manifesto tentano gettare sugli avanguardisti il peso di responsabilità che cade unicamente su di loro, diciamo soltanto che al ripetersi di altri avvenimenti come quelli di San Mauro, gli avanguardisti non dimenticheranno di tirare le orecchie ai dirigenti il movimento comunista locale ispiratori di quella cloaca immonda che è la " Lotta di Classe „ e impenitenti sobillatori di odio nel nostro popolo. Stiano in guardia!

*Rimandiamo al prossimo numero la risposta dell'*Avanguardista *al giornale " Spartaco „.*

NEL PARTITO

Visita del Segretario del Partito

E' venuto domenica sera a Cesena il segretario politico del nostro partito, Prof. Fernando Schiavetti. Si è intrattenuto a lungo coi membri del Comitato della Consociazione sulla situazione politica e sull' organizzazione locale.

Era accompagnato dal segretario amministrativo, Cono Lena, che s' interessò per gli abbonamenti alla "Voce„ e per la riscossione della giornata di lavoro.

Manifestazione a Ronta.

Domenica 10 luglio avrà luogo a Ronta una grandiosa manifestazione repubblicana in occasione del battesimo della rossa bandiera del circolo " Edgardo Macrelli „.

Sarà oratore il valoroso amico Avv. *Mario Gibelli.*

Avanguardismo

Manifestazione di FORLI'.

Sabato sera 2 Luglio avrà luogo a Forlì in Piazza Vittorio Emanuele una

GRANDE MANIFESTAZIONE AVANGUARDISTA

Parleranno:

On. C. Macrelli - N. Gattamorta
U. Gatti - M. Pistocchi - M. Santarelli

Gli avanguardisti di Cesena con gagliardetto e la Fanfara di Martorano dovranno trovarsi nella sede della Consociazione Repubblicana alle ore 18.15 di Sabato.

Per prenotazioni rivolgersi agli amici Pasini e Gualtieri presso la Consociazione.

L'adunata di PORTA FIUME.

L'adunata rionale nel Circolo XIII Febbraio ha avuto una riuscita lusinghiera. Alla folla intervenuta, ha parlato a lungo, dopo brevi parole di presentazione di Gatti, il giovane avvocato Mario Angeloni che tante simpatie ha suscitate nel nostro campo.

E' stato felicissimo ed assai festeggiato.

A conferenza finita, gli avanguardisti, in perfetto ordine, hanno attraversata poi la città, sciogliendosi alla sede della Consociazione.

Prepotenze Comuniste

Mercoledì sera, i comunisti di S. Mauro, raccolta di giovinastri prepotenti e intolleranti, hanno dato un nuovissimo esempio di delinquenza e di vigliaccheria insultando i repubblicani e colpendo gli amici carissimi Bianchi e Turci avanguardisti della prima ora, - rei di essere tali. La nostra azione di rappresaglia se ha dimostrato la prontezza delle nostre squadre ha provato ancora l'anima coniglieschi di certa gente che, per salvarsi da qualche scapaccione è arrivata fino a spacciarsi repubblicana pur essendo inscritta nelle fila socialiste.

Abbiamo pubblicato il seguente manifesto:

«Ieri sera a S. Mauro in Valle. due nostri amici sono stati vittime di una imboscata comunista.

Denunciando alla cittadinanza la nuova infamia dei bolscevichi nostrani, affermiamo che rintuzzeremo energicamente la provocazione, pronti sempre a difendere con qualsiasi sacrificio la nostra fede ed i nostri uomini.»

Gli Avanguardisti siano sempre pronti!

Leggete e diffondete

" *Il Popolano* „

CRONACA

Concerto al Bar Guidazzi

Guidazzi Ottavio ci ha procurato un ottimo concerto con elementi di primo ordine, nel suo Bar, alla sera, dove accorre naturalmente un pubblico scelto anche di signore e signorine.

Plaudiamo di cuore il Guidazzi e auguriamo vivamente che i suoi sacrifici, che non sono stati indifferenti, siano coronati da soddisfazioni morali e finanziarie ben meritate.

Provocazioni.

Da un po di tempo a questa parte, il personale viaggiante « social-comunista » addetto ai treni viaggiatori e merci, al passaggio dalla nostra stazione, lancia contumelie all' indirizzo dei repubblicani cesenati, Si rammenti il personale suddetto, che i repubblicani possono perdere la pazienza e dati i lavori in corso, nei pressi della stazione stiano attenti perchè qualche tegola potrebbe sbagliare indirizzo.

MARIO PISTOCCHI - Direttore
CARLO AMADUCCI Ger. Res. - Stab. Tipografico Moderno

(*Ritardata*)

SOCIETÀ ANONIMA
Coop.va Mista di Consumo
BORELLO

Sono invitati tutti i soci ad intecvenire alla **Adunanza generale straordinaria** che avrà luogo nel locale Asilo, il giorno 26 corrente alle ore 8 ant. per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. – *Relazione del nuovo Consiglio.*
2. – *Ribasso dei generi.*

Borello, 28 Giugno 1921.

IL PRESIDENTE
BARCASSA POMPILIO

N. B. – Trascorsa un'ora da quella fissata, l'adunanza passerà di seconda convocazione e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

IL
DOTT. BORGHESI FRANCESCO
già AIUTO ALL'OSPEDALE CIVILE
visita tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 in
Corso Umbeto I. di fronte alla Farmacia Nuova
VISITA PURE A DOMICILIO

SOLO nei mesi estivi la
Pelliceria ***Biagini***
Corso Mazzinin. 13
ASSUME IMPEGNI per RIDUZIONI e RIPARAZIONI, ed ACCETTA PELLICCERIA per la CONSERVAZIONE.

Ditta Piraccini & Spinelli
Officina Meccanica - Subb. Cavour 95

Informiamo la nostra Spettabile Clientela che sono arrivate le nuove biciclette
Lygie francesi
da pista - da corsa su strada - da mezza corsa - da viaggio per uomo e per Signora. - Si eseguiscono riparazioni a macchine agricole :: ::
PEZZI DI RICAMBIO

Rag. Spartaco Discepoli
Ripetizioni di COMPUTISTERIA e MATEMATICA
VIA GARIBALDI, 32 (piano II)

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi sementi e macchine agricole rivolgetevi al

CONSORZIO AGRARIO COOP. - Cesena

In *FAENZA* presso la Società "ITALIA,,
CORSO GARIBALDI, 7

MAGNETI

Riparazione GARANTITA e SOLLECITA di qualunque tipo di magnete per motori a scoppio

ASSORTIMENTO PEZZI DI RICAMBIO

CHIRIBIRRI & C.i

Fabbrica Automobili | TORINO ::

Telefoni: Officina n. 67

VETTURETTA TIPO UNICO della FORZA di HP. 12

Avviamento ed illuminazione elettrica. — Quattro velocità e retromarcia. — Consumo benzina 10 lire, olio 180 gr. per 100 Km. — Velocità 65-70 Km. all'ora. — Carrozzeria Torpedo a quattro posti, Spaider etc. :: :: :: :: ::

Trovansi sempre pronte alla Agenzia esclusiva di vendita per i circondari di IMOLA, FAENZA, LUGO e Provincia di FORLI' in *IMOLA Via Emilia 72* (Logge del Pavaglione) con Officine meccaniche e Garage in Via Aspromonte n. 4 :: ::

Medici, Agenti, Agricoltori, Professionisti e Sportmans domandate prova ed offerte che vi convinceranno del miglior risultato e della modicità dei prezzi :: :: ::

Agenzia Vendita 43 - Imola

Dott. DELLA MASSA CARLO

AMBULATORIO MEDICO
annesso
al Gabinetto Oculistico del Dott. Marchini
PIAZZA BUFALINI 4
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 11
Mercoledì e Sabato dalle 11 alle 13

Dott. Pistocchi Camillo

delle cliniche Saint Louis e Necker
di PARIGI

Malattie della Pelle e Veneree

Esame del sangue - Iniezioni 606 - 914

Consultazioni Via Roverella, 1

SABATO: dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 16.

LA GALVANINA

Acqua minerale di antica
:: Fonte Romana : :

Diuretica :: Digestiva

La più leggera d'ITALIA

COLLI di COVIGNANO in RIMINI

AGENTE GENERALE
FANTINI ARTURO - CESENA
Depositario per Cesena
CAMILLO GARAFFONI

F.lli RAVAGLIA & C.

:: RAPPRESENTANTE ::
Cesena | Prosecuzione Viale Bovio ora Guglielmo Oberdan

Legnami - Olii - Vernici
Vendita all'ingrosso e al minuto

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

PREZZI RIBASSATI

BREVETTATO E PREMIATO
MARSALA ALL'OVO

Limpido

il miglior vino ricostituente - composto con pure uova fresche - Raccomandato da Autorità Mediche

GNOCCHI CASAGRANDE - Milano

Trovasi nelle migliori farmacie

— Rappresentante FANTINI ARTURO - Cesena —

BUSTI :: ::
:: *FASCIE* ::
VENTRIERE

della premiata e specializzata
DITTA
MARIA PEPE
TORINO - Via Garibaldi 5
sono i più Eleganti ::
:: Igienici perfetti e convenienti modelli ::

A richiesta si spedisce GRATIS speciale catalogo che consiglia il modello più adatto alla Persona

"SHELL,, :: :: BENZINA SUPERIORE ::

STAGNONI SIGILLATI - Prezzi ribassati - Rivendita autorizzata

Ditta LUIGI FANTINI - :: :: Agenzia Moto-GARELLI - Cesena

NOLEGGIO AUTOMOBILI

Cicli Motocicli e Motocarozzelle

FRERA

La gran Marca Nazionale montata con gomme *DUNLOP*

Rappresentanza con Deposito di Vendita

F.lli D'ALTRI
CESENA

FRERA

Automobili

SCAT

TORINO

Consegne pronte
dei nuovi modelli 1921
Tipo 18-25 HP
„ 100-150 HP
a 6 cilindri con avviamento e illuminazione elettrica

Agenzia di Vendita per la ROMAGNA:

D'ALTRI & ANTONELLI - CESENA

Agricoltori!

Troverete certamente il vostro tornaconto prima di fare acquisti se interpellate la Ditta

SBRIGHI ATTILIO

coi proprii magazzini in Viale Carducci 22 che dispone:
CONCIMI MINERALI e d'OSSA
SALI DI POTASSA e d'AMMONIACA
NITRATO di SODA - CRISALIDE di Baco - SOLFATO RAME - ZOLFI VENTILATI - POMPE IRRORATRICI - SOLFORINE - PANELLI DA CONCIME - LEGNO QUASSIO - ARSENIATO PIOMBO ecc.